



FOCUS: nota tecnica sugli acquisti per la Maggior Tutela riferiti al luglio 2015

Il luglio scorso è stato caratterizzato da un forte picco dei consumi, derivato da temperature eccezionalmente alte se paragonate alle medie stagionali. Per far fronte a questa situazione sono stati chiamati a produrre molti impianti termoelettrici, con un conseguente aumento dei costi sul mercato dei servizi di dispacciamento. Queste variabili hanno condizionato in modo significativo anche l'attività di approvvigionamento di Acquirente Unico.

Le schede sottostanti spiegano in dettaglio le dinamiche di mercato in relazione a quanto è accaduto.

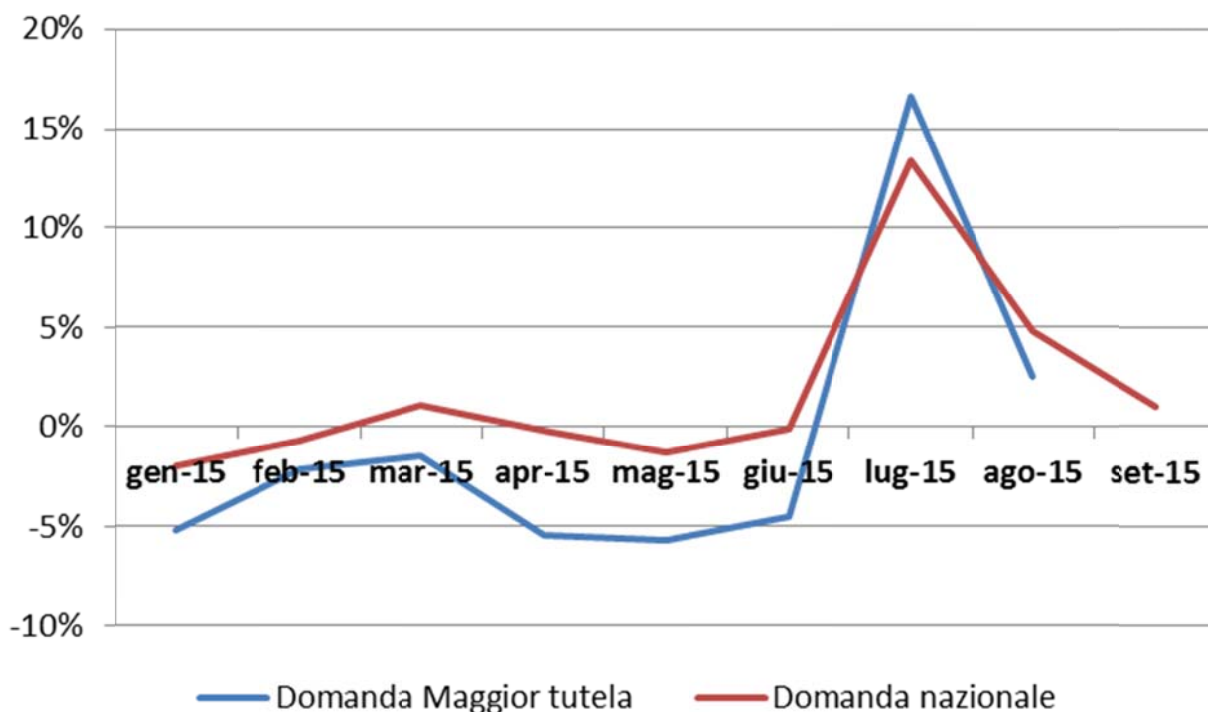
In evidenza:

- Il rialzo della domanda del luglio 2015 rappresenta una anomalia rispetto almeno agli otto anni di vita del Servizio di Maggior Tutela: il consumo di luglio 2015 è aumentato del 16% rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, mentre nei mesi di luglio degli otto anni precedenti era calato in media del -11%. La variazione complessiva del luglio 2015 sulla media degli anni precedenti è quindi addirittura del 27%.
- La previsione del Gestore della rete di Trasporto nazionale era stata pari a quello di Acquirente Unico: - 5%. Nessuno dei modelli previsivi in uso ha anticipato l'anomalia del luglio 2015.
- Appare evidente che nessuno dei modelli in uso, indifferentemente utilizzati da soggetti pubblici o operatori privati, è stato in grado di stimare una reattività così marcata.
- Lo sbilanciamento determinato da AU è ammontato a circa 1 TWh su 4 TWh complessivi del sistema elettrico. Quindi la quota di sbilanciamento riferibile ad AU è stata di un quarto del totale. I restanti 3 quarti sono imputabili a tutti gli altri operatori del mercato.
- L'analisi dei costi effettivi di AU mette in evidenza che il costo dello sbilanciamento del mese di luglio è stato pari a 24 milioni di € (contro i 50 /100 milioni comparsi in alcune analisi).
- Peraltro, il maggior onere è costituito solo dai costi di sbilanciamento e non dalla quota valorizzata a PUN.
- Acquirente Unico, per il mese di luglio, ha avuto una performance migliore rispetto al PUN (65,71 €/MWh contro 71,56 €/MWh). Infatti, ha coperto la richiesta della Maggior tutela con contratti a termine per il 39,3% del suo fabbisogno, sostenendo un costo medio di 56,18 €/MWh, mentre il costo medio della quota acquistata su MGP è stato di 71,56 €/MWh. Il costo totale di approvvigionamento di AU (inclusi gli sbilanciamenti) è stato di 65,71 €/MWh. Il beneficio delle coperture a termine rispetto al PUN di luglio è di 28 milioni di euro.

1. Rialzo anomalo e non prevedibile della domanda

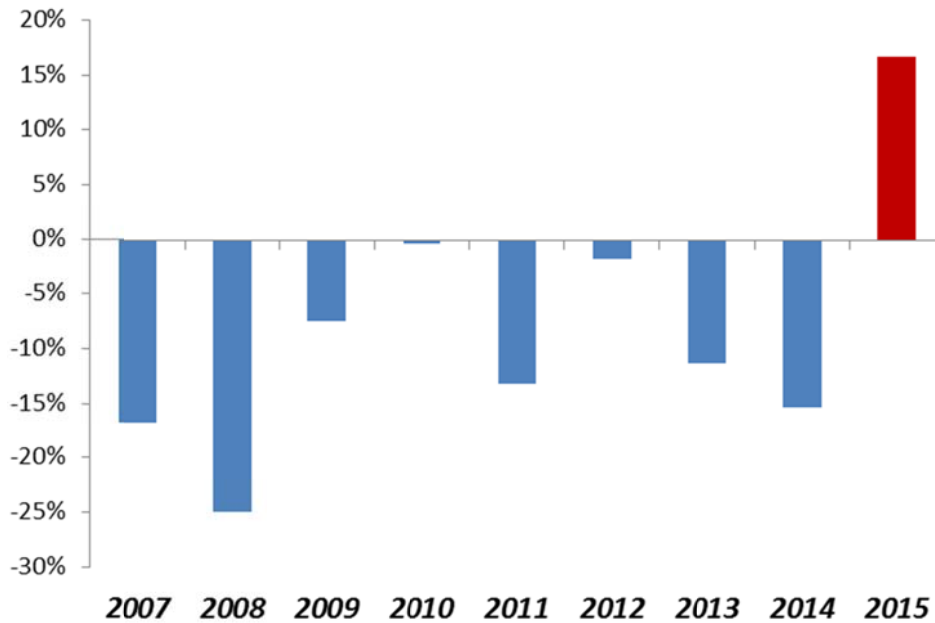
La richiesta di energia elettrica italiana nel mese di luglio 2015 si è caratterizzato per un aumento del +13,4% sul mese precedente, con il fabbisogno per la Maggior Tutela che ha fatto registrare addirittura un +16,6% rispetto a luglio 2014, nonostante l'effetto opposto determinato dallo switching. Si tratta di una anomalia record e di una vera e propria inversione di tendenza rispetto a quanto avvenuto almeno dal 2008, primo anno di funzionamento pieno del Servizio di Maggior Tutela.

Grafico 1: Variazione percentuale della domanda di luglio della Maggior tutela



Del resto, è dal luglio 2007 che i consumi della Maggior tutela hanno seguito un sentiero di decrescita per effetto del costante passaggio dei clienti al mercato libero (oltre a una riduzione dovuta alla crisi economica), registrando solo variazioni negative. Come dimostra il grafico sottostante, solo nell'anno in corso la variazione mensile si è attestata intorno al -4%

Grafico2: Variazione mensile della domanda 2015 rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente



L'eccezionale ondata di caldo del mese di luglio (l'estate 2015 risulta una delle più calde, da quando esistono le rilevazioni), ha avuto un effetto più incisivo sulla domanda dei piccoli consumatori che sulla domanda complessiva. E' la prima volta che si registra un simile fenomeno.

La stessa Terna, nel Rapporto mensile sul sistema elettrico, stima che il rialzo delle temperature di luglio abbia determinato un aumento di circa il 5% sulla richiesta complessiva. Anche i modelli di AU avevano stimato al 5% l'effetto climatico.

A posteriori, considerando che il consuntivo del successivo mese di settembre è aumentato solo dell'1%, rientrando sui livelli medi dell'anno, l'effetto temperatura è risultato maggiore del 5% (quindi sottostimato anche da Terna).

Appare evidente, che nessuno dei modelli in uso, indifferentemente utilizzati da soggetti pubblici o operatori privati, può stimare una reattività così marcata.

2. Tutto il sistema ha sbilanciato

Che il rialzo della domanda, e la sottostima del proprio fabbisogno, abbia interessato tutti gli operatori, si evince incrociando i dati pubblicati da Terna e dal GME. Il GME, pubblicando i dati di luglio relativi al mercato elettrico, indica che il totale dei volumi acquistati a programma in Borsa è di 27,961 TWh. La domanda nazionale effettiva di Luglio 2015 rilevata da Terna è pari a 31,970 TWh. Di conseguenza, lo sbilanciamento aggregato è pari a -4,009 TWh di cui esattamente 0,999 TWh riferibili ad AU. Il contributo di Acquirente Unico allo sbilanciamento complessivo è stato quindi di un quarto del totale. I restanti 3 quarti sono imputabili a tutti gli altri operatori del mercato.

3. Il costo dello sbilanciamento di AU

AU, in quanto soggetto istituzionale, a differenza degli altri operatori, è tenuto a pubblicare tutti i suoi dati, in particolare quelli relativi agli acquisti effettuati. Ciò consente di valutare correttamente e trasparentemente i costi effettivamente sostenuti da AU. Per gli acquisti di luglio 2015, considerando anche gli sbilanciamenti, AU ha acquistato energia per 437,5 milioni di euro.

Tabella 1: Dettaglio dei costi di acquisto effettivamente sostenuti da AU nel mese di luglio 2015

Costi di acquisto	Milioni di €
Costi relativi alla quantità programmata:	
Costo MGP	204,2
Copertura a termine	139
Costi relativi alla quantità non programmata:	
Acquisto a PUN senza penalizzazioni dell'energia sbilanciata	70,3
Onere aggiuntivo penalizzato dovuto allo sbilanciamento	24
Costo totale	437,5

Per una valutazione più esaustiva consideriamo il livello di costo complessivo che avrebbero generato strategie di acquisto differenti:

- Come si può vedere dalla tabella, *considerando le effettive coperture a termine già attivate*, se AU avesse acquistato su MGP tutto l'effettivo fabbisogno del mese di luglio, *senza sbilanciamenti*, il costo di acquisto energia sarebbe stato di 413 milioni di euro (24 milioni di meno).
- Se, invece, AU avesse acquistato tutto il fabbisogno effettivo del mese di luglio su MGP, *senza coperture a termine e senza sbilanciamenti*, il costo di acquisto energia sarebbe stato di 441,8 milioni di euro.

Dall'analisi si evince che:

- La differenza tra i costi simulati, riferiti alle due ipotesi precedenti, e i costi effettivi mette in evidenza che il costo dello sbilanciamento è di 24 milioni di € (non i 50 milioni attribuiti erroneamente ad AU da alcuni soggetti industriali). Il maggior onere è costituito solo dallo sbilanciamento penalizzato e non dalla quota valorizzata a PUN.
- il beneficio delle coperture a termine rispetto al PUN di luglio è di 28 milioni di euro
- Il costo unitario effettivamente sostenuto da AU, pari a 65,71 €/MWh, è nettamente inferiore al PUN, pure includendo il valore degli sbilanciamenti, confermando la validità della strategia di portafoglio di AU.

4. I contratti a termine hanno mitigato il rialzo del PUN

Per il mese di luglio AU ha coperto la richiesta della Maggiore tutela con contratti a termine per il 39,3% del suo fabbisogno, sostenendo un costo medio di 56,18 €/MWh, mentre il costo medio della quota acquistata su MGP è stato di 71,56 €/MWh. Il costo totale di approvvigionamento è stato di 65,71 €/MWh. Con un balzo del PUN del 39% rispetto al mese precedente e del 46% rispetto a luglio 2014, le coperture a termine, stipulate a prezzi inferiori, avevano colto in passato fasi di mercato favorevoli e hanno protetto il piccolo consumatore dall'eccessiva volatilità del PUN. La congiuntura di luglio ribadisce l'importanza di un paniere diversificato tra acquisti a termine e a pronti e dell'azione di un soggetto in grado di monitorare i mercati e costruire un portafoglio ottimale anche in una situazione di apparente stabilità dei prezzi.

5. Effetti sulla tariffa

L'Autorità per l'energia nel comunicato di aggiornamento tariffario per il IV trimestre 2015, spiega che "l'aumento per l'energia elettrica riflette il rialzo dei costi di approvvigionamento complessivo della "materia energia". Aggiunge: "nel mese di luglio, il picco eccezionale dei consumi, sostenuto da temperature particolarmente elevate rispetto ai valori medi stagionali, nonché lo scarso apporto della produzione idroelettrica ed eolica per siccità e limitata ventosità che ha reso necessario riattivare numerosi impianti termoelettrici con maggiori costi sul mercato, hanno spinto al rialzo i prezzi all'ingrosso del +39% rispetto al mese di giugno e del +46% rispetto al mese di luglio del 2014". Senza l'effetto di stabilizzazione delle coperture a termine l'aumento tariffario sarebbe stato ben più alto. La spesa annua è passata dai 497,64 euro (3° trimestre 2015) ai 514,69 euro (4° trimestre 2015) con un incremento del +3,4%. Lo sbilanciamento di luglio 2015, sulla tariffa applicata al cliente finale dal 4° trimestre 2015, incide sulla voce "dispacciamento" passata da 31,5 euro/anno a 32,4 euro/annuo. Sul prezzo complessivo comporta un aumento dello **0,18%**. Tali dati sono resi pubblici sia da AU che dall'Autorità e possono essere verificati da chiunque intenda svolgere un'analisi obiettiva. Si tratta quindi di un valore molto inferiore alla stima pubblicata da alcuni osservatori industriali (1,38%).

6. Alcuni spunti per realizzare maggiori efficienze del sistema

Le misure consuntive dei consumi sono messe a disposizione da parte dei distributori a tutti gli operatori alla fine del mese successivo a quello di riferimento. Tali tempistiche possono costituire una criticità per la programmazione degli acquisti. Infatti, qualora si verifici un'anomalia endogena, che i modelli di previsione non sono in grado di cogliere, gli operatori non dispongono di informazioni utili ad adeguare le proprie previsioni di acquisto. La quota di domanda non prevista viene, perciò, approvvigionata sul dispacciamento (quindi a costo penalizzante) generando un aumento dei costi per il sistema. E' quanto accaduto nel mese di luglio 2015, con un aumento dei consumi che ha segnato livelli record a causa di temperature notevolmente superiori alla media. I modelli di *forecast*, hanno tenuto conto dell'aumento delle temperature, ma non avendo mai registrato un tasso di reattività così marcato hanno sottostimato i consumi. Le misure consuntive di luglio sono state rese note solo a fine agosto, non è stato quindi possibile utilizzarle come fattore correttivo per le previsioni di agosto. L'anomalia di luglio, interessando tutti gli operatori, ha fatto emergere l'esigenza di una soluzione di sistema. La messa a disposizione, da parte dei distributori, di informazioni rappresentative con frequenza almeno settimanale, permetterebbe di gestire in modo ottimale i programmi di acquisto degli operatori (mentre delle semplici stime non risulterebbero risolutive). L'utilizzo della piattaforma del SII per la raccolta e la messa a disposizione dei dati permetterebbe, inoltre, di sfruttare sinergie già esistenti riducendo i costi e i tempi delle operazioni. Tale soluzione, in linea con gli orientamenti dell'Autorità e realizzabile sfruttando infrastrutture già esistenti, potrebbe portare vantaggi per tutti gli operatori del sistema.